

vota su albo e doppio turno

dare a Bersani il mandato a sottoscrivere con le altre forze (per ora Sel, Psi, Api) un accordo politico-programmatico e le regole per le primarie di coalizione. Anzi, per essere precisi si voteranno prima le regole, e poi la deroga che consentirà a Renzi di correre. Un'inversione dei lavori, rispetto al programma circolato fino all'altro ieri, che alla luce della polemica montata dal sindaco fiorentino sulle «nuove norme inspiegabili» non ha bisogno di molte spiegazioni.

Le regole, che dovranno comunque essere approvate il prossimo fine settimana insieme anche a Vendola e Tabacci, prevedono il doppio turno (se nessun candidato otterrà il 50% dei consensi il 25 novembre si tornerà ai gazebo il 2 dicembre) e l'obbligo di

registrarsi in un luogo diverso dal gazebo in cui si vota, da 21 giorni prima delle primarie fino al giorno stesso della sfida (i nomi di chi si dichiarerà sostenitore del centrosinistra dovrebbero poi essere consultabili on-line). È prevista anche l'approvazione di una sorta di condizioni politiche, e cioè che i candidati accettino il programma e la coalizione proposti dal Pd.

LA CONTRARIETÀ DI RENZI

Renzi è contrario, sostiene che queste norme restringerebbero la partecipazione, che il rischio di inquinamento da parte di elettori del centrodestra è un falso problema. E guarda con attenzione al sondaggio Swg commissionato da Agorà, secondo il quale con

un'affluenza di almeno 4 milioni di persone lui incasserebbe ai gazebo il 29%, contro il 26% di Bersani (risultato invertito sotto i tre milioni di votanti).

Il leader del Pd però oggi difenderà le regole per come sono state definite fin qui, sostenendo che la trasparenza non è nemica della partecipazione. «E se gli elettori delusosi del centrodestra vorranno votare alle primarie potranno farlo, basta che firmino un appello a favore del centrosinistra, se è vero che sono delusi».

Bersani aprirà i lavori parlando di Europa, di una crisi che non è stata gestita a livello comunitario come si sarebbe dovuto, di un'Italia che deve ancora risalire la china. «Ognuno di noi deve sapere che il Pd avrà una

grande responsabilità nei confronti del Paese», è il monito che lancerà davanti ai delegati dell'Assemblea nazionale. Insieme a quest'altro: «Prima viene l'Italia, poi il partito e infine le ambizioni personali».

IL DOCUMENTO DI AREADEM

Al segretario è già arrivato il sostegno dei circa 150 delegati che fanno capo a Dario Franceschini. Ieri i componenti di Area democratica si sono riuniti e hanno deciso di votare sì alle regole e di votare Bersani alle primarie con un proprio documento politico: «Siamo al fianco di Bersani e sosteniamo la sua candidatura a presidente del Consiglio, convinti che per autorevolezza, esperienza e capacità sia la migliore garanzia per gli italiani».



948 delegati 389 donne «E non c'è nessun Lusi»

M.ZE
ROMA

Nico Stumpo, responsabile organizzazione del Pd, ha un gesto di stizza. I delegati dell'Assemblea? «Non ci sono né Lusi, né Lusetti, né Penati. Sono aggiornati, basta andare sul nostro sito e controllare di persona». Non ci sono quelli che il Pd l'hanno fondato e poi sono andati altrove, quelli che sono finiti sotto inchiesta e quelli che non sono più vivi. Gli attuali delegati sono 948, di cui 389 donne, per avere il numero legale ne bastano 475 «e stiano tutti tranquilli, ci saranno», risponde a chi fa circolare l'eventualità che oggi all'Hotel Ergife non si raggiunga neanche il numero legale per dare il via al cambio della norma statutaria pro-Renzi, Puppato, Gozi e chi più ne ha più ne metta.

MALUMORI E FALSE NOTIZIE

Alla fine i big dicono che di sorprese non dovrebbero essercene anche se il malumore si fatica a contenerlo. Come accade nell'area fiorentina, per dirne una. «Bersani dica nella sua relazione che le primarie non chiudono i confini dell'alleanza e che l'Udc non è fuori - dice infatti Gero Grassi - Non ci devono essere conventio ad excludendum e anche i nostri candidati devono sottoscrivere le linee guida del nostro programma». Dario Franceschini, invece, ha riunito i suoi ieri pomeriggio, circa 150 persone, tra delegati dell'Assemblea e coordinatori regionali e provinciali di Areadem. Dall'incontro è arrivato l'ok alle regole che verranno messe ai voti oggi perché, dicono, si tratta di paletti di salvaguardia «del principio delle primarie aperte» ed «evitano il rischio di elettori del centrodestra che possono determinare l'elezione del candidato premier del centrosinistra». Da Areadem arriverà anche un documento politico ad hoc di sostegno alla candidatura di Bersani alle primarie. Franceschini ci ha tenuto a sottolineare di aver «lealmente sostenuto il segretario» e di «aver garantito l'unità del partito in momenti difficili» e stessa cosa accadrà oggi.

Ma in tempo di scandali e spese allegre della politica era anche circolata la notizia secondo cui i rimborsi per la trasferta dei delegati quest'anno erano stati raddoppiati, da 80 a 190 euro circa. Secca la smentita del tesoriere Antonio Misiani: «Nessuna diaria né rimborsi raddoppiati per l'Assemblea nazionale del Pd che si riunisce domani. Come facciamo per tutte le assemblee nazionali, anche per l'appuntamento di sabato il Pd nazionale garantirà ai delegati un contributo a copertura delle spese di trasporto. L'unica differenza rispetto ad altre assemblee è la parametrizzazione del contributo al costo di un biglietto ferroviario andata-ritorno in seconda classe, partendo da un minimo di 25 euro per le realtà più vicine alla capitale. Come sempre, non riceveranno alcun rimborso gli eletti in Parlamento e nei Consigli regionali».

L'APPELLO

Renzi in Calabria chiede il voto dei cittadini liberali

«Dappertutto c'è uno spazio a sinistra per chi ha idee liberali, idee forti, riformiste e innovative: vediamo se i cittadini liberali ci daranno ragione». A dirlo, nel suo tour in Calabria, è Matteo Renzi, che torna anche sul tema del ricambio in politica: «Noi dobbiamo avere politici un po' più precari e giovani un po' più a tempo indeterminato». La grande sfida, spiega, non è solo quella di rottamare i vecchi politici, ma vogliamo rottamare le vecchie idee, quelle che hanno condannato l'Italia e il Sud al declino». Infine lo sfidante di Bersani ha fatto anche il punto del Pd in Calabria: «Domandare a me quale sia lo stato del partito in Calabria non è semplice. La grande scommessa è riuscire a non alimentare le contrapposizioni interne, ma avere il coraggio di raccontare cosa vogliamo fare e finalmente farlo».



Il sindaco di Firenze Matteo Renzi FOTO DI MAURIZIO DEGL'INNOCENTI/ANSA

«Sulle regole nessuna trattativa Scelte a tutela del voto di tutti»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Misura le parole la presidente del Pd, Rosy Bindi. Perché arrivare a questa Assemblea di oggi, quella deputata a cambiare la norma che permetterà a Matteo Renzi di correre alle primarie, non è stato facile. Solo qualche giorno fa sembrava che stesse saltando il partito stesso e non soltanto il tentativo di arrivare a regole condivise.

Bindi, alla fine si è arrivati a un accordo?

«Il punto di mediazione sono i documenti che avevamo già predisposto, non c'è stato alcun cambiamento rispetto a quanto già ampiamente illustrato. Nessuna trattativa, nessun cedimento: le regole sono a tutela del voto di ciascuno, non certo per chiudere la partecipazione ma per renderla trasparente. Sono le regole che normalmente si applicano in tutte le primarie».

È vero che lei avrebbe voluto non il 10% ma il 30% di firme dei delegati per potersi presentare alle primarie?

«No, io ho semplicemente parlato di un numero ragionevole e rigoroso, che non ridicolizzasse la partecipazione. Il 10% dell'Assemblea mi sembra ragionevole e rigoroso».

Dal team di Renzi accusano il segretario di essere in qualche modo condizionato dai diktat dei big che non vogliono essere messi da parte.

«A me sembra ci sia stata una grande unità da parte del gruppo dirigente, segretario compreso, per individuare

le regole che non sono contro "qualcuno" ma a garanzia di uno strumento democratico come le primarie. La pubblicità dell'Albo e il doppio turno, la possibilità di iscriversi da 21 giorni prima per poter votare ai gazebo sono regole di buon senso e non per chiudere. Funziona così anche in altri Paesi dove si fanno le primarie». **Presidente, ma chiedere agli elettori di andare prima a registrarsi può essere un disincentivo.**

«Questo è un modo per agevolare e rendere più spedite le operazioni di voto. D'altra parte noi stiamo parlando dell'elezione del candidato premier del centrosinistra, non è un gioco. Per questo chiederemo al popolo delle primarie non soltanto la registrazione ma anche di sottoscrivere un Manifesto di adesione al centrosinistra».

Con un twitter Renzi dice che di fronte alle regole che avete stabilito è meglio farsi una risata...

«Mi dispiace molto che dica queste cose perché le regole sono una cosa seria. Veniamo da un periodo nel quale sono spesso state ignorate e calpestate in questo Paese. Non nasce futuro in Italia se non attraverso il rispetto delle regole. Le primarie annullate a Napoli hanno di fatto annullato il voto di migliaia di veri democratici».

Nel Pd c'è malumore anche per la decisione del sindaco di Firenze di non prendere parte all'Assemblea. Secondo lei sarebbe dovuto venire?

«Renzi fa parte dell'Assemblea in quanto membro della direzione nazionale. Non ha diritto di voto ma potrebb-

L'INTERVISTA

Rosy Bindi

Renzi sbaglia a non venire all'Assemblea democratica. Essere presente sarebbe un gesto di rispetto nei confronti dei 948 delegati che ci saranno



be partecipare ad uno dei momenti più alti della vita del partito. Penso che commetta un errore perché dimostra estraneità da quel corpo associativo che domani si riunisce per consentire soprattutto a lui di candidarsi alle primarie. Venire all'Assemblea sarebbe stato un gesto di rispetto nei confronti dei 948 delegati che ci saranno. Non vorrei che fosse un'ennesima sfida e la presa dei distanziamenti nei confronti del partito al quale appartiene».

Eppure sulla rete i commenti ironici non si contano. Secondo alcuni al Nazareno hanno paura di Renzi.

«Mi chiedo a chi fanno paura le regole? I renziani le temono? Noi riteniamo che senza regole non c'è trasparenza e tutela del voto di ogni singolo elettore».

Veltroni l'altro giorno ha detto che teme per la tenuta del Pd. Non è che lo strumento che lo doveva rafforzare e aprire ad una base più ampia lo sta uccidendo?

«Partecipo a queste primarie con l'intento di scegliere la persona più adatta a governare il Paese ma anche con l'obiettivo di rafforzare il partito e tenerlo unito. Solo un Pd forte sarà in grado di assicurare una svolta al Paese».

Ma ammetterà che ultimamente è tornata la parola "scissione"?

«E allora adesso più che mai bisogna lavorare per unire e uscire più forti da questa prova. Le regole sono state stabilite anche per questo».

L'Assemblea dovrà dare mandato al segretario di lavorare alla coalizione e tutti i candidati dovranno sottoscrivere un documento di coalizione. Ma questo come si concilia con il fatto che Renzi ha detto che su programma e alleanze vuole avere le mani libere?

«Per partecipare a queste primarie dovrà sottoscrivere il documento comune a tutti i candidati. Quindi non potrà dire che se vince decide lui alleanza e programma».